

Corsia preferenziale per i fornitori della Pa

Split payment

Erogazione più rapida con il meccanismo esteso fino a giugno 2029

La proroga dello split payment fino al 30 giugno 2029 mantiene una corsia prioritaria per i fornitori della Pa. Un platea potenziale di poco meno di 28mila soggetti che, stando ai numeri diffusi dalla Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato, hanno emesso fattura alle poco meno di 23mila pubbliche amministrazioni e società partecipate e si sono viste liquidare quanto spettante al netto dell'Iva.

La corsia prioritaria rappresenta una sorta di bilanciamento rispetto agli effetti dello split payment sui fornitori della Pa. A sottolinearlo è anche la decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea che ha riconosciuto all'Italia la possibilità di applicare il meccanismo di scissione per altri tre anni. «Uno degli effetti della misura speciale – riporta la decisione 2026/1728 – è che i fornitori di beni o servizi, essendo soggetti passivi non possono compensare l'Iva versata a monte con l'Iva percepita sulle loro cessioni o prestazioni. Tali fornitori possono trovarsi costantemente in una posizione creditoria e potrebbero dover chiedere un rimborso effettivo dell'Iva versata a monte alle autorità fiscali». In base alle informazioni fornite dall'Italia, «i soggetti passivi che effettuano operazioni soggette alla misura speciale hanno diritto a ricevere il pagamento dei relativi crediti Iva in via prioritaria, entro il limite del credito derivante da tali operazioni. Tale prassi implica che le domande di rimborso relative alla misura speciale siano trattate in via prioritaria nel corso delle indagini preliminari, e quando sono versati gli importi dovuti per rimborsi non prioritari». A questo impegno si aggiunge anche quello da parte del nostro Paese a presentare alla Commissione una relazione entro settembre 2027 per fare un punto dettagliato sia dell'impatto della misura speciale sia delle tempistiche dei rimborsi.

L'Italia, come si evince dalla relazione sulla proposta di decisione, ha

già fatto ampi passi in avanti su questo punto. L'introduzione della fatturazione elettronica ha agevolato il trattamento complessivo delle richieste, contribuendo a una riduzione generale del tempo necessario per trattare le istanze di rimborso. Secondo i dati forniti dall'Italia, mentre per i rimborsi Iva ordinari il tempo medio di lavorazione era di 74 giorni nel 2024 (poi ulteriormente sceso a 68 nel 2025, come evidenziato nell'altro articolo in pagina) per quelli da split payment l'intervallo tra istanza e liquidazione si era già attestato in media a 60 giorni.

La rilevanza per l'Eriro della misura è spiegata dai numeri. L'Iva versata direttamente dalle Pa per le fatture dei fornitori in split payment è arrivata a quasi 16,7 miliardi nel 2025 con un aumento del 35,8% rispetto al 2021. Ma è l'effetto "netto" a rappresentare ormai una costante a cui è difficile rinunciare. L'Italia ha fatto presente alla Ue come l'attuazione della misura comporti «un aumento dei pagamenti di circa 4,6 miliardi di euro all'anno». Tale importo è stato determinato dalle Entrate considerando che per i fornitori della Pa, per le stesse operazioni, la somma dell'Iva a valle più bassa effettivamente pagata a seguito dell'introduzione del meccanismo di frazionamento dei pagamenti, al netto dell'aumento delle compensazioni e dei rimborsi, è inferiore ai pagamenti effettuati dalla Pa relativi alle stesse operazioni. E, come riporta la relazione alla decisione di ok alla proroga, «da ulteriori analisi svolte dall'Italia si conclude che tale effetto è rimasto stabile in tutti gli anni in cui è stata data piena attuazione alla misura».

Dal lato delle imprese si crea, però, un aumento dei crediti Iva che si traduce in una perdita di liquidità. Un effetto che l'Ance ha stimato in circa 5,3 miliardi di euro l'anno, a cui poi vanno sommati anche gli effetti dei ritardi dei tempi di pagamento della Pa che però sono in miglioramento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 7 luglio). Anche per questo l'associazione dei costruttori edili ha messo in campo una serie di proposte. Tra queste, l'equiparazione del tasso di interesse applicato sui rimborsi del credito Iva (oggi pari al 2%) a quello praticato dal sistema bancario e creditizio per concedere i finanziamenti necessari a coprire gli effetti finanziari dello split payment.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

